

Lettera aperta alla portavoce del *Toscana Pride 2024*

Gentilissima Sig.ra Marcacci,

avendo preso visione della Sua dichiarazione sul programma del prossimo *Toscana pride*, che avrà luogo a Lucca sabato 7 settembre, ritengo di dover esprimere alcune considerazioni a nome della Chiesa cattolica di Lucca.

Innanzitutto intendo manifestare vicinanza e solidarietà a tutti coloro che subiscono ingiuste emarginazioni: ogni persona ha diritto ad essere rispettata e accolta, secondo il perenne messaggio del Vangelo e il magistero del Santo Padre; discriminazione e violenze verbali o fisiche non hanno alcuna giustificazione, tanto meno religiosa. Possiamo senz'altro desiderare insieme una società libera da forme di odio legato a pregiudizi razziali, religiosi, relativi all'orientamento sessuale o di ogni altro genere.

La stessa consonanza esprimo circa la richiesta della pace – al di là delle soluzioni politiche prospettate - per tutte le popolazioni colpite dalla guerra, in Medio Oriente come in Ucraina e nei tanti paesi della terra dove si moltiplicano le vittime innocenti.

Circa la piattaforma rivendicativa in campo legale, invece, la posizione della Chiesa, espressa in diverse occasioni dalla CEI, è sufficientemente chiara:

- le leggi attuali sono sufficienti per tutelare le persone rispetto agli atti di odio o di violenza e alle discriminazioni;
- prima ancora dei desideri degli adulti, va tutelato il “superiore interesse” dei bambini di conoscere i propri genitori biologici e di crescere con un papà e una mamma, negato da talune forme di procreazione assistita, dall'adozione a single e coppie omogenitoriali e dalla pratica dell'utero in affitto;
- il giusto sostegno da offrire alle persone con problemi di identità di genere, soprattutto in età infantile e adolescenziale, non può consistere nell'assecondare acriticamente e prematuramente delle percezioni di sé che possono essere collegate con problematiche diverse e in molti casi venire superate con l'età.

Per tali ragioni la nostra condivisione della manifestazione e dei suoi obiettivi non può essere piena.

Circa lo stile della medesima, auspico che la libera espressione di rivendicazioni personali e collettive, che è giusto abbia luogo in una società democratica, venga esercitata da tutti con attenzione per le sensibilità altrui e per questo possa essere accolta con empatia anche da chi non partecipa e non condivide.

Cordialmente,

+ Paolo Giulietti
Arcivescovo di Lucca